

Nome: _____ Sede: _____
Classe: _____

Istruzioni per gli allievi

La settimana scorsa, durante le ore di italiano, hai letto il racconto "L'apprendista guantaio".

Oggi devi immaginare che sei stato incaricato dai tuoi docenti di italiano e di storia di preparare una breve relazione scritta sul tema dell'apprendista nel Medioevo, quando esistevano le corporazioni.

Le fasi del lavoro che dovrai svolgere sono queste:

Attività 1

Rileggere il *Testo 1* ed eseguire le operazioni che ti vengono richieste.

Attività 2

Leggere il *Testo 2* e rispondere alla domanda.

Scrivere la relazione richiesta (tre capoversi) seguendo le tappe che ti vengono proposte.

Attività 3

Commentare l'illustrazione.

Puoi utilizzare naturalmente il dizionario e dei fogli per la minuta.
Hai due ore/lezione di tempo per svolgere l'attività.

Affinché tu possa lavorare bene, è importante che tu tenga conto delle indicazioni di lavoro che ti vengono date a mano a mano.

BUON LAVORO!

Attività 1

1.1. *La settimana scorsa hai letto integralmente questo racconto in classe; ora ti sottoponiamo alcune parti, che ti chiediamo di rileggere.*

Testo 1

Tommaso, un ragazzino di dieci anni, viene condotto dal padre nella città di Londra per essere collocato come apprendista guantaio nella bottega di Mastro Edoardo Nero.

[...] Tommaso osservava il risveglio della città, e intanto si chiedeva come sarebbe stata la sua nuova vita di apprendista. Un passo verso l'età adulta, pensava. Del resto, se uno ha dieci anni e si prepara a diventare maestro in qualche arte, non è più un bambino che può giocare con le palline e i cavallini insieme ai fratelli più giovani, ma è già abbastanza grande per stare in compagnia degli uomini a bere birra e a discutere della vita cittadina.

La città, come Tommaso sapeva, aveva un ruolo molto importante. Benché fosse il Parlamento a erogare le leggi per l'intera nazione, era la città che regolava tutti quei piccoli dettagli che costituivano la vita dell'uomo comune. La città, ad esempio, decideva che ogni commercio dovesse darsi le proprie regole.

Per questo, tutte le persone che svolgevano il medesimo lavoro erano associate in quelle che venivano dette Corporazioni.

Così i pescivendoli avevano una loro corporazione, i fornai un'altra, i coltellai una terza, i sellai una quarta, e così via. Tommaso avrebbe imparato a fare i guanti e, finito l'apprendistato, sarebbe diventato maestro e avrebbe potuto aderire alla Corporazione dei Guantai.

Ogni corporazione aveva dei funzionari che controllavano se i membri si comportavano secondo le regole e se gli apprendisti erano ben seguiti; essi organizzavano anche le processioni durante le feste e, se qualche affiliato si ammalava o subiva un tracollo economico, provvedevano affinché fosse assistito in modo appropriato.

Il sindaco e gli assessori rappresentavano la città e si riunivano in corti speciali. In che cosa consistesse il loro lavoro, Tommaso l'aveva imparato da suo padre.

Il sindaco e gli assessori fissavano il prezzo delle merci e punivano i commercianti disonesti. A loro venivano sottoposti i regolamenti delle corporazioni perché fossero approvati. Se un artigiano trasgrediva a quei regolamenti, gli imponevano di pagare un'ammenda. Essi avevano a che fare con tutti gli aspetti della vita cittadina. Sceglievano le guardie della città e facevano arrestare guardie e mendicanti. Fissavano le norme per la costruzione delle case e la pulizia delle strade. Insomma, erano persone sempre molto occupate.

a) Età di inizio
dell'apprendistato (10 anni)

Tommaso si sentì così imbarazzato che non disse più niente finché non fu di nuovo solo con suo padre, sulla strada che portava al municipio. Là dovevano incontrarsi con Mastro Edoardo Nero, il guantaio a cui Tommaso sarebbe stato vincolato per sette anni come apprendista. Quando suo padre bussò alla porta del notaio¹, il bambino, piuttosto spaventato, si sentì il cuore battere forte per l'emozione.

Mastro Edoardo era già arrivato e stava parlando con il notaio. Tommaso gli diede una rapida occhiata, poi, come se improvvisamente vi avesse scoperto qualcosa di particolarmente interessante, si mise a fissare il pavimento.

Mastro Edoardo, che era abituato ai modi degli apprendisti, gli diede qualche colpetto affettuoso sulle spalle senza parlare e si rivolse subito verso suo padre per discutere del contratto.

Tommaso stette ad ascoltare e dalla conversazione dedusse che la parola *contratto* significava un accordo, tra suo padre e Mastro Edoardo, riguardo l'apprendistato. Mastro Edoardo promise di ospitare il ragazzo in casa sua, di assisterlo in ogni momento, di curarlo nel caso si fosse ammalato, di provvedere a nutrirlo e a vestirlo, di insegnargli tutti i dettagli del mestiere. In cambio, il padre di Tommaso si impegnava a versargli una certa somma e a consegnargli una misura di grano ogni anno per sette anni. Diede inoltre al guantaio il permesso di picchiare l'apprendista ogni volta che lo avesse ritenuto necessario. A queste parole Tommaso rizzò

le orecchie, ma era troppo timido per protestare, e in ogni caso non ne avrebbe avuto il tempo, perché fu subito chiamato dal notaio per il giuramento.

Impettito, con le guance leggermente rosse e le dita che stringevano nervosamente il berretto di cuoio, Tommaso giurò che sarebbe stato industrioso e obbediente, che non avrebbe mai svelato i segreti del mestiere, che non avrebbe mai lavorato per nessun altro guantaio tranne che per Mastro Edoardo Nero.

Ora non era più un ragazzino di paese, ma un apprendista guantaio di Londra. Salutò suo padre, lasciò il municipio e seguì il nuovo maestro per le strette stradine della città [...].

Tommaso fu accolto in casa e trattato come uno della famiglia. Mangiava alla tavola della signora Eleonora, giocava spesso con la piccola Margherita e dormiva in un angolo della stanza da lavoro insieme al suo compagno Giovanni. I due apprendisti, oltre a imparare come fare i guanti, avevano anche altre mansioni da svolgere.

b) _____

c) _____

d) _____

¹ Il notaio era un professionista che si occupava per esempio di scrivere contratti e di garantirne la validità.

Dovevano tenere pulita la stanza, tenere in ordine i lavori non ancora ultimati, consegnare ai clienti i guanti nuovi. Molto raramente, quando i più anziani erano affaccendati altrove, vendevano i guanti al banco. Una volta Tommaso lo fece al lume di candela e mancò poco che si mettesse nei guai. Gli fu fatto promettere che non lo avrebbe mai più fatto e fu scusato perché ignorava che ciò fosse illegale. Mastro Edoardo gli spiegò che vendere al lume di candela era vietato perché, in quelle condizioni, i clienti non potevano distinguere tra materiale buono e materiale scadente, e poi il lavoro di un artigiano doveva essere così ben fatto da non temere la più forte luce del giorno [...].

e) _____

Fra lavoro, vacanze, gioco e processioni, la vita trascorreva tranquilla, finché arrivò un giorno in cui Mastro Edoardo dovette andar via per affari. Il maestro guantaio era uno dei sovrintendenti del mestiere e ciò comportava che parecchie volte all'anno doveva ispezionare il lavoro degli altri guantai. Se scopriva guanti fabbricati con cuoio scadente, li confiscava e li faceva bruciare sulla piazza del mercato. Gli artigiani responsabili venivano condotti davanti al sindaco per essere giudicati. Se qualcuno veniva sorpreso a contravvenire i regolamenti per tre volte, veniva espulso dalla corporazione e da quel momento in poi gli veniva impedito di far guanti. Mastro Edoardo doveva anche sincerarsi che ogni apprendistato non durasse meno del termine stabilito; che nessun artigiano adescasse gli apprendisti o i lavoratori esperti di un altro maestro; che nessuno chiedesse più del prezzo fissato dalla corporazione; che nessuno lavorasse o tenesse il negozio aperto la domenica o il giorno di Ognissanti [...].

(fonte: Eileen e Rhoda POWER, "L'apprendista guantaio (1327)" in *C'eravamo anche noi. Vita di ragazzi attraverso la Storia*, Ferrara, Italo Bovolenta editore, 1981, pp. 74-80)

1.2. Come avrai notato, il *Testo 1* spiega da una parte il funzionamento delle corporazioni, riferendosi in particolare a quella dei Guantai, e dall'altra presenta il personaggio Tommaso. Nella seguente lista di titoli (frasi nominali) solo alcuni riassumono i passi contrassegnati da un tratto verticale e da una lettera, posti a margine del *Testo 1*. Scegli quelli che ritieni corretti e inseriscili nello spazio apposito come mostra l'esempio sottolineato.

- Il giuramento del padre dell'apprendista
- Durata dell'apprendistato del guantaio (sette anni)
- Età d'inizio dell'apprendistato (dieci anni)
- I compiti degli apprendisti
- Collaborazione tra apprendisti, assessori e sindaco
- I vari punti del contratto
- Confisca dei prodotti scadenti da parte del sovrintendente
- Vacanze dell'apprendista
- Il giuramento dell'apprendista

1.3. *Trasforma i titoli che hai scritto a fianco del testo in frasi verbali (in frasi cioè che contengano un verbo coniugato), come mostra l'esempio. Questo elenco di frasi verbali ti servirà come base per scrivere una parte della tua relazione.*

a) Un ragazzo poteva iniziare l'apprendistato a dieci anni.

b)

c)

d)

e)

Attività 2

2.1. *Leggi attentamente il seguente testo.*

Testo 2

L'economia delle città medioevali si basava soprattutto sul commercio e sull'artigianato. Gli artigiani erano assai numerosi in tutte le città e molteplici erano le attività in cui erano impegnati nelle loro botteghe. A partire dal 1100, e ancor più nel secolo successivo, commercianti e artigiani, per meglio svolgere il proprio lavoro e garantirsi una certa sicurezza, formarono delle associazioni di mestiere, dette corporazioni oppure anche arti o gilde.

Una corporazione riuniva tutti gli artigiani che esercitavano lo stesso mestiere e che si davano delle regole, dette statuti, per organizzare la loro attività. Lo scopo delle arti era di regolare la produzione, in modo da salvaguardare il loro buon nome, da assicurare la qualità del prodotto e da mantenere i prezzi stabili. Così la corporazione si preoccupava, attraverso l'opera dei sovrintendenti, di impedire che qualche artigiano, per avidità di guadagno, producesse manufatti scadenti e facesse concorrenza sleale ai colleghi, vendendo a prezzi più bassi. Le arti controllavano così tutti gli aspetti di una specifica attività lavorativa.

Il proprietario di una bottega artigiana era chiamato maestro: alle sue dipendenze stavano i lavoratori, che prestavano la loro opera come salariati, e gli apprendisti, che lavoravano per imparare il mestiere. Gli statuti regolamentavano anche in modo preciso la durata e la qualità dell'apprendistato, perché l'arte voleva garantirsi anche in futuro abili artigiani, esperti nei segreti del mestiere.

(fonte: *testi diversi*)

2.2. Ora devi stendere **il testo richiesto** (la **relazione**). Dovrai scrivere tre capoversi (abbreviati in seguito con cpv.) che dovranno trattare, nell'ordine, i seguenti temi:

cpv. 1. il contesto storico (introduzione con informazioni generali);

cpv. 2. la corporazione;

cpv. 3. l'apprendista.

Il **primo cpv.** è già stato parzialmente scritto: è l'avvio del tuo testo e serve anche per darti un'idea della lunghezza. Dovrai solo completarlo con le informazioni che puoi ricavare soprattutto dal *Testo 2*.

Nel **secondo cpv.** dovrai presentare, riassumendo con parole tue, come era organizzata una corporazione. Per fare ciò, basati essenzialmente sulle informazioni contenute nel *Testo 2*, relative in particolare:

- agli statuti e a ciò che essi prevedevano,
- al funzionamento della corporazione,
- alle figure che svolgevano la loro attività nella bottega.

Nel **terzo cpv.** ti concentrerai sulla figura e sulle attività dell'apprendista. Per scrivere questa parte del tuo testo dovrai basarti sulla scaletta ricavata dall'attività 1.3. Essa comincerà con "Come si può ricavare dal racconto, l'apprendista...".

Titolo:



(Miniatura del Tacuinum Sanitatis, Parigi, TGB)